

Dati rilevati dagli Enti certificatori o autocertificati
Tiratura 09/2016: 286.912
Diffusione 09/2016: 215.710
Lettori Ed. II 2016: 1.673.000
Settimanale - Ed. nazionale



Dir. Resp.: Annalisa Monfreda

13-DIC-2016
da pag. 54
foglio 1
www.datastamp.it

5 imprese made in Italy da esportare

Dagli itinerari turistici nella Sicilia liberata dal pizzo alle borse realizzate dalle detenute, ai master per le mamme. Ecco i progetti più innovativi. Che uniscono creatività, business e impegno sociale

di Valeria Colavecchio



Made in carcere

Creare oggetti per imparare un lavoro, guadagnare uno stipendio e costruirsi una nuova vita dopo aver finito di scontare la pena. È il progetto Made in carcere ideato da **Luciana delle Donne** (in alto), ex top manager che ha mollato tutto per dedicarsi all'impegno sociale. Nei laboratori della cooperativa in Puglia lavorano decine di detenute che con i tessuti di recupero donati da aziende italiane confezionano borse e accessori.

Il punto forte: «È l'applicazione della filosofia della seconda chance» dice delle Donne. «Che viene offerta ai materiali di scarto e soprattutto alle detenute, con un'opportunità di formazione e reinserimento sociale».



Maam – Maternity as a master

Autorevolezza e capacità di ascolto sono solo due delle competenze che si sviluppano durante la maternità. Per questo le neomamme sono una risorsa aziendale preziosa. Lo sostiene Maam, il progetto creato da **Riccardo Zezza** (in alto), che dopo il libro *Maam: la maternità è un master* (Bur) e corsi di formazione, ha lanciato la piattaforma digitale Maam U: una guida per trasformare l'esperienza della genitorialità in una palestra di conoscenze utili sul lavoro.

Il punto forte: «Capovolge il modo di pensare al congedo di maternità» spiega Zezza. «E dimostra che investire sulle neomamme aumenta la competitività di un'azienda».



Fondazione Mondo Digitale

Sai che nel 2020 il 65% dei bambini di oggi farà un mestiere che ancora non esiste? La **Fondazione Mondo Digitale** punta sulle conoscenze tecnologiche per promuovere la formazione di categorie a rischio come i giovani disoccupati. Un esempio? L'Officina dei nuovi lavori, dedicata ai ragazzi dai 15 ai 29 anni, dove imparare robotica, saldatura e problem solving.

Il punto forte: «L'abbandono scolastico raggiunge il 30%» dice il co-creatore della Fondazione **Alfonso Molina** (in alto). «Le nuove tecnologie sono necessarie per la ricerca di un impiego e l'educazione alla vita, per sviluppare creatività e lavoro di squadra».



Addiopizzo Travel

Un tour operator per scoprire la Sicilia lontana dagli stereotipi. È Addiopizzo Travel, nato dall'esperienza dell'omonimo comitato antimafia, che offre pacchetti turistici in territori che non pagano il pizzo. Un itinerario tipo? Partire da Cinisi, dalla pizzeria della famiglia Impastato, vedere Palermo e Capaci, dove è stato ucciso Giovanni Falcone, poi visitare il trapanese dove la raccolta dell'olio è gestita da contadini antimafia.

Il punto forte: «I nostri itinerari uniscono turismo ed educazione civica» spiega uno dei fondatori, **Dario Riccobono** (in alto). «Per far conoscere l'isola attraverso le storie delle persone che non si arrendono alla mafia».



Goel

«L'etica non può essere solo giusta, deve essere anche efficace». È il motto di Goel, consorzio sociale calabrese che racchiude varie cooperative: da Goel Bio, che riunisce agricoltori vittime di 'ndrangheta e produce frutta e olio, a Cangiari, primo marchio di moda etica di fascia alta, nato dal recupero dell'antica tecnica del telaio a mano calabrese.

Il punto forte: «Miriam al cambiamento, non al business. Ma il business dimostra che il cambiamento è la strategia vincente» dice il presidente del gruppo **Vincenzo Linarello** (in alto). «Goel è tra le prime aziende della Locride, ha un fatturato di 4-5 milioni annui e dà lavoro a 100 persone».